

Una lista ambientalista per le elezioni d'autunno

VENETO VERDE e SOLIDALE

All'inizio dell'anno, a seguito dell'assemblea del novembre 2019 del Forum Veneto per la Salute, l'Ambiente e la Solidarietà, è stato **diffuso un Appello per formare una Lista Elettorale Unitaria per le prossime elezioni regionali**.

Molte persone hanno aderito in pochi giorni all'Appello, prima che si scatenasse la terribile emergenza Covid-19.

Nel frattempo i promotori dell'iniziativa hanno proseguito nella ricerca di ulteriori adesioni e nella predisposizione di un documento più completo (ma ancora provvisorio) aperto a contributi e approfondimenti. Abbiamo attivato strumenti di informazione e comunicazione telematici, in attesa di poter convocare un'assemblea regionale aperta.

Chi desidera partecipare alle prossime iniziative, o ricevere informazioni, **può visitare ed iscriversi al gruppo facebook "Veneto Verde"** e seguirci sul **sito forumvenetoambiente.it**



Per il Comitato Promotore della Lista VENETO VERDE e SOLIDALE

Patrizia Bartelle, Michele Boato, Carlo Costantini, Giancarlo Gazzola, Andreina Visconti

II FORUM VENETO per la SALUTE, l'AMBIENTE e la SOLIDARIETÀ

nato il 23 novembre 2019 per affrontare con decisione le principali emergenze ambientali e sociali del Veneto, lancia un **APPELLO** a tutte le persone, i giovani, le associazioni, i comitati e le forze ambientaliste attive nei territori della regione a formare **una LISTA ELETTORALE UNITARIA** per le elezioni regionali, che rappresenti una reale alternativa ambientalista e solidale all'attuale sistema di potere e di devastazione del Veneto.

Sono in corso da anni lotte, anche durissime, per difendere la salute e l'ambiente dall'assalto di cementificazione, contaminazione di acque, aria e suolo, da pesticidi, PFAS, incenerimento dei rifiuti, allevamenti intensivi, grandi opere inutili, aggressione turistica di Venezia e delle Dolomiti, privatizzazione strisciante della sanità.

Vogliamo un radicale cambiamento nella cura dei territori, a partire dalla gestione delle acque, dalla produzione del cibo, la riconversione ecologica delle attività produttive per la tutela della salute e del lavoro.

Proponiamo, quindi a tutte le forze ambientaliste la costituzione di

UN'UNICA LISTA ELETTORALE REGIONALE ALTERNATIVA ALLA MAGGIORANZA DI ZAIA E ALL'INCONSISTENTE "OPPOSIZIONE" DEL PD

Claudio Bardelle - Cavarzere (Ve)
Patrizia Bartelle - Corbola (Ro)
Vincenzo Bellinello - Rovigo
Massimo Benà - Rovigo
Dario Bertaglia - Corbola (Ro)
Riccardo Berto - Rovigo
Michele Boato - Venezia
Paolo Cacciari - Dolo (Ve)
Eleonora Capovilla - Padova
Roberto Cargnelli - Venezia
Cristian Cecchinato - Padova
Francesco Celotto - Bassano (Vi)
Gianantonio Chiuppani - Rosà (Vi)
Agostino Cogo - Vicenza
Giovanni Colombo - Castelfranco (Tv)
Matilde Cortese - Vicenza
Carlo Costantini - Cavarzere (Ve)
Emanuele Cozzolino - Mira (Ve)
Riccardo Di Martiis - Venezia
Massimo De Pieri - Spinea (Ve)
Marco Fascina - Vicenza

Maria Favarato - Padova
Massimo Follesa - Trissino (Vi)
Alberto Freschi - Castelfranco (Tv)
Giancarlo Furlan - Mirano (Ve)
Caterina Galliotto - Vicenza
Cristiano Gasparetto - Venezia
Francesco Gennaro - Rovigo
Giancarlo Gazzola - Silea (Tv)
Raffaella Gregianin - Jesolo (Ve)
Giulio Labbro Francia - Venezia
Teresa Lapis - S. Donà (Ve)
Oscar Lievore - Vicenza
Salvatore Lihard - Lido (Ve)
Antonio Daniele Lucca - Este (Pd)
Claudio Lupo - Vicenza
Elena Macellari - Padova
Maria Elena Martinez - Padova
Luciano Mignoli - Bassano (Vi)
Enrico Naccari - Adria (Ro)
GianLuigi Padrin - Torri di Quartesolo (Vi)
Vincenzo Pierantonio - Padova

Valeria Pistollato - Torreglia (Pd)
Osvaldo Piccolotto - Altivole (Tv)
Stefania Polo - Este (Pd)
FilippoMaria Pontani - Venezia
Giancarlo Quadrella - Venezia
Massimo Marco Rossi - Fiesse (Ve)
Gianluigi Salvador - Refrontolo (Tv)
Agnese Scalco - Castelfranco (Tv)
Alessandro Schiavo - Castelfranco (Vi)
Claudio Sensini - Venezia
Giulietta Tiengo - Adria (Ro)
Sandro Tonello - Torreglia (Pd)
Ivaldo Vernelli - Rovigo
Andreina Visconti - Venezia
Chiara Zanotto - Bassano (Vi)
Dario Zampieri - Monticello C. Otto (Vi)
Renzo Zampieri - Cavarzere (Ve)
Silvia Benedetti - deputata Padova
Sara Cunial - deputata Bassano (Vi)

UN FILM SULLO SFREGIO AMBIENTALE

Pedemontana mostro d'asfalto

di Marco de Vidi

Angelo Tonin osserva la demolizione di uno dei fabbricati della sua azienda agricola, per sempre ridimensionata, che si trova esattamente sul percorso della Spv, la Pedemontana veneta. Sono **quasi 3000 gli espropri compiuti in questi anni per portare a termine i 95 chilometri di superstrada ai piedi delle Prealpi**, a collegare Montecchio Maggiore a Spresiano, **tra le province di Vicenza e Treviso**.

Per provare a raccontare «i costi umani della Pedemontana», **il regista Dimitri Feltrin ha messo insieme tre storie**, tre cortometraggi, raccolte in **Asfalto, film documentario** prodotto dalla sua minuscola casa di produzione, Sandalo. Entrando in punta di piedi nelle vite degli espropriati, osservando i mutamenti, elaborando le perdite, dei beni privati come dell'ambiente collettivo.

Come accade anche nel **libro di Paolo Malaguti Lungo la Pedemontana, la strada è ancora un fantasma**, non si vede mai, si preferisce rimanere sempre ai margini di quello che è «**il più grande cantiere aperto oggi in Italia**», nonché ovviamente un'«**opera strategica nazionale**», come l'ha definita Zaia all'inaugurazione del primo tratto (presente Salvini) a giugno 2019.

Dimitri Feltrin in questi anni ha prodotto diversi lavori, viaggiando dal Kenya ai campi profughi tra Siria e Turchia, e **tornando spesso ad occuparsi del suo territorio**, come con **Cresceranno le siepi**, dedicato all'agricoltura **biodinamica**. Documentari portati in giro con decine proiezioni organizzate grazie ad associazioni e gruppi di cittadini.

ASFALTO

Il film nasce su impulso di **Matteo Guidolin, sindaco di Riese Pio X (Tv)**, uno dei **36 comuni attraversati dalla superstrada**, che «**si è reso conto che l'arrivo della Pedemontana rappresentava per**

il suo territorio un cambiamento epocale» spiega **Feltrin (a sua volta vicesindaco di Trevignano**, altro comune attraversato dalla superstrada)

«Il sindaco ha pensato di coinvolgere **il collettivo di fotografi Fotosocial**, per documentare la trasformazione che stava avvenendo nel paesaggio, in modo che rimanesse memoria di quanto c'era prima.



Tra i fotografi c'è **Dario Antonini, che si occupa di mediazione artistica attraverso le foto**. È l'intervento che si usa anche **per superare un lutto: attraverso la lettura delle foto** di famiglia, si lavora sul rapporto con l'ambiente, gli spazi della propria vita, **cercando di superare il trauma della perdita**. **Che è quella di un territorio ormai irreversibilmente stravolto**.

Una ferita immensa, che rende irriconoscibili luoghi rimasti solo nomi sulla carta geografica. **La terra, da queste parti si ribella** a modo suo: frana, si sfalda, com'è accaduto a seguito dei temporali di ferragosto, che hanno causato il **cedimento di un ponte canale** nel trevigiano, o com'è stato nel 2016 quando il **crollò all'interno di una galleria** a Malo ha causato la morte di un operaio che

lavorava al cantiere. Proprio il lotto tra Malo e Cornedo è a rischio sequestro a causa dei materiali scadenti utilizzati dalle ditte di costruzione, ora dissequestrato.

L'opposizione alla grande opera, tuttavia, pare non esistere. «Molti tendono a pensare che la Pedemontana sia un'opera calata dall'alto senza ascoltare i territori», riflette Feltrin. «Io credo purtroppo che questo non sia vero: la Spv c'è perché i veneti la vogliono. In un primo tempo, **negli anni '90**, secondo me era percepibile **un'opposizione abbastanza diffusa**. Ma una volta individuato il tracciato, la battaglia non è più stata sulla Pedemontana sì o no, ma sul

fatto che il percorso non passasse sulla mia proprietà, ma sulla tua. E questo ha causato una grandissima frammentazione all'interno delle comunità. Manca, oggi, una qualche forma di sentire collettivo nell'affrontare la questione. Che è stata spesso affrontata in maniera individuale, proprio perché chi ci ha avuto a che fare non ha incontrato alcuna forma di empatia o di solidarietà da parte dei vicini. Alle proiezioni ho visto delle comunità che si sono confrontate. A volte ci si è resi conto che la cittadinanza avrebbe potuto comportarsi diversamente. Non so se poi sia cambiato qualcosa, ma mi auguro che qualcuno, uscito da lì, riesca a vivere con più vicinanza il rapporto con queste persone, che hanno comunque subito traumi molto forti». *Extraterrestre-il Manifesto*

UNA BUONA IDEA, OLTRE L'EMERGENZA Facciamo l'orto in casa

Per "casa" si intende **balcone, terrazzino, mezzo mq di verde che c'è davanti al garage**, che finora ospitava solo rosmarino e salvia e ora diventa "orto".

Forse ora ci rendiamo conto che dipendiamo dall'estero anche per le piccole cose: vestiamo e mangiamo cinese. Ora con più tempo a disposizione, recuperiamo la tradizione dell'orto: in questi giorni vedo anche tanti giovani.

Come per le librerie, appena riaperte (in due giorni fanno quanto in una settimana), lo stesso succede per chi vende piantine per l'orto: c'è sempre gente in coda per comprare pomodori, melanzane, zucchine e cavolfiori, sedano e cetrioli a vaschette da 6

piantine per **un costo che, per 60 piantine, non supera i 30 euro** ma riescono a nutrire una famiglia di **2-3 persone**. Ci vuole lavoro, però vuoi mettere la soddisfazione: **recuperiamo il piacere di mangiare qualcosa che abbiamo cresciuto**. Forse ci rendiamo conto che **non ha senso, per risparmiare due cent. importare container di verdura dall'altra parte del mondo**.

Chissà se l'orto fatto in casa resisterà nel tempo, visto che in molti hanno solo il terrazzino o la terrazza che, con un po' di buona volontà, potrebbe diventare **l'orto del condominio**, come si fa in tanti paesi **Maurizio Dianese** *il Gazzettino*

TRE UNIVERSITÀ: C'È RELAZIONE TRA POLVERI SOTTILI ED EPIDEMIA

Virus più cattivo dove l'aria è inquinata

di Elena Comelli

Nelle zone dove la qualità dell'aria è bassa e alta la densità di attività produttive, l'epidemia di Coronavirus trova terreno fertile.

Dopo uno studio degli scienziati di **Harvard**, che hanno fornito prove solide al legame tra inquinamento atmosferico e gravità dell'epidemia da Covid-19, arriva una ricerca di **4 studiosi italiani**, che cercano di gettare luce sulle forti **disomogeneità** nella diffusione e nel tasso di letalità del morbo **fra aree geografiche della penisola**.

Lo studio analizza l'impatto di 5 fattori su queste differenze e scopre il ruolo preminente dei primi due: l'inquinamento da polveri sottili, l'attività economica, le misure di lockdown, il clima e la struttura demografica.

«Dalle nostre osservazioni, che sono basate sui dati giornalieri per provincia dei decessi e dei contagi, messi in relazione con una ventina di variabili, emerge che l'esposizione prolungata nel tempo alle polveri sottili incide molto sul numero di contagi e di decessi registrati», spiega Leonardo Becchetti, economista dell'**Università di Tor Vergata**, che ha curato la ricerca insieme a Gianluigi Conzo dello stesso ateneo, Pierluigi Conzo dell'**università di Torino** e Francesco Salustri dell'**università di Oxford**. «L'inquinamento indebolisce i polmoni e li rende più esposti all'infiammazione. È soprattutto per questo che il tasso di diffusione e di letalità del morbo è più alto nella **Pianura Padana** rispetto ad altre aree della penisola, dove l'aria è più pulita», precisa Becchetti. In particolare, gli studiosi hanno messo **a confronto le province collocate agli estremi dello spettro per l'inquinamento da Pm2,5, quelle lombarde e quelle della Sardegna, misurando una differenza di circa 1200 casi e 600 morti in un mese**. «Questo si traduce in un raddoppio del tasso di letalità tra le due aree», ragiona Becchetti, mettendo in luce quanto più resilienti sono le aree dove si respira aria pulita rispetto alle altre, in caso di epidemie di questo tipo.

ARTIGIANATO E MANIFATTURA

I danni dell'epidemia sono purtroppo più gravi anche nelle province a maggiore presenza di microimprese e imprese artigiane, presumibilmente per la forte resistenza di queste imprese ad interrompere l'attività, vista la notevole fragilità e il grave rischio di conseguenze negative in caso di blocco. La variabile cattura di fatto le aree a maggiore attività economica e



con una più alta percentuale di industria manifatturiera, la più difficile da convertire al telelavoro. Questi risultati portano a ragionare sulle politiche economiche e su come dovrebbero cambiare, alla luce della pandemia che ha messo in ginocchio i sistemi industriali di tutto il mondo. Si tratta di **puntare in maniera decisa su tutti gli investimenti che rendono l'industria più sostenibile, con la de-carbonizzazione e la digitalizzazione**.

CALDAIE PULITE

Bisogna ripulire l'aria dalle polveri sottili, che danneggiano la salute della persona e la indeboliscono. Considerando che il 57% del particolato è causato dai sistemi di riscaldamento, bisogna puntare molto anche sull'**efficienza energetica degli edifici**, che è un cavallo di battaglia del nostro Paese, visto che nell'ultimo decennio abbiamo fatto 40 miliardi di Pil solo su questo,

grazie agli incentivi per le ristrutturazioni verdi. **L'origine dell'inquinamento siamo noi**, non gli eventi atmosferici. L'unica frazione del particolato che non dipende dal fattore umano è quella che arriva con le perturbazioni, come nel caso di ondate di micro-polveri provenienti dal Mar Caspio, ma è limitata a un 6-8% complessivo, tutto il resto dipende da noi. **Con la de-carbonizzazione dell'industria, della produzione di energia, della mobilità e dell'edilizia potremmo incidere sul 90% dell'inquinamento**. Ci vuole un **Green New Deal**, una strategia nuova che punti contemporaneamente sulla creazione di valore economico e sul lavoro, ma anche sulla salute e sull'ambiente. La soluzione è sostenere gli investimenti verdi, soprattutto nelle zone più colpite, per migliorare l'impatto ambientale della produzione, dei trasporti, dell'abitare e della nostra vita quotidiana. *CorSera*

CHIOGGIA (VE) Stop alle antenne 5G

Su indicazione del Consiglio comunale, che a dicembre 2020 all'unanimità si era espresso chiedendo misure di tutela, il sindaco di Chioggia Ferro ha firmato l'ordinanza che, in via prudenziale, sospende l'attivazione e la diffusione dei sistemi mobili di quinta generazione, in attesa di dati scientifici che ne attestino i riflessi o meno sulla salute.

«A oggi gli studi sulla tecnologia 5G non sono ancora completi», spiega il sindaco, «nemmeno l'Usl ha dato un parere in merito all'eventuale pericolosità delle nuove radiofrequenze. Con queste premesse, e visto il diffondersi di nuove antenne nel

nostro territorio su cui non ho margini di intervento, ho ritenuto opportuno mettere nero su bianco che Chioggia non è disponibile a ospitare la nuova tecnologia 5G, applicando un principio precauzionale, sancito anche dall'UE. Non sono contrario a miglioramenti tecnologici, che ci aiutino anche in questi tempi di lavoro e studio da remoto, ma voglio essere rassicurato che le radiazioni emanate dalle nuove reti non creino problemi di salute». L'ordinanza vieta anche interventi di manutenzione che comportino la modifica di quanto già presente, finalizzati all'installazione di tecnologie 5G. **E.B.A.** *la Nuova Venezia*

VIRUS. INTERVISTA AL BIOLOGO GIANNI TAMINO

«Non possiamo ripetere gli stessi errori»

di Marco Milioni*

Sulla natura del coronavirus sicuramente le autorità cinesi già da dicembre 2019 sapevano. Come lo sapevano gli Usa che avevano ricevuto informative precise. La Cina in una fase iniziale, prima ha sottovalutato la situazione, poi l'ha nascosta.

A parlare è Gianni Tamino, già ordinario di biologia all'università di Padova e deputato.

Pechino, a metà gennaio, ha cominciato "a dire al mondo che il problema era serio e avrebbe riguardato tutti. A fronte di ciò, i governanti del resto del globo, chi più chi meno, sulle prime hanno ritenuto che quella rogna sarebbe rimasta circoscritta in Asia".

In sostanza, secondo Tamino, in troppi si sono preoccupati più ad isolare la Cina che non ad adottare misure preventive. È un aspetto che dovrebbe scuotere l'opinione pubblica. Anche perché **sono le pressioni sugli ecosistemi e gli habitat naturali la base di partenza di tutto quanto sta succedendo negli ultimi anni.**

Questa lentezza nella prevenzione a chi è da addebitare?

Sia all'Oms, sia alle autorità nazionali. Ma in passato l'Oms aveva lanciato più di un monito.

Più in generale la comunità scientifica come si è comportata?

La comunità scientifica internazionale è da tempo che mette nero su bianco una serie di avvertimenti. Sapevamo che un qualcosa del genere sarebbe, prima o poi, capitato: abbiamo inanellato dati e circostanze che contano parecchio per chi è in grado di leggerli. **Dopo la Sars e dopo la Mers era evidente che una epidemia di vaste proporzioni ci poteva finire addosso:** cosa che evidenziava molto bene lo scrittore americano David Quammen col bestseller *Spillover*, una delle pubblicazioni che preannunciavano la pandemia.

Perché quel libro, edito nel 2017, ha avuto tanta eco e oggi va letteralmente a ruba?

Perché ha avuto il merito ed il coraggio di spiegare con chiarezza tante cose, dando spazio anche ad alcuni importanti scenari che poi si sono avverati.

Si riferisce al fatto che Quammen sul NYT ha scritto che siamo stati noi a generare l'epidemia di Coro-



navirus? Che potrebbe forse avere avuto origine da un pipistrello, ma è stata l'attività umana a scatenarla?

Ha spiegato ciò che tanti scienziati (biologi in prima linea) denunciano da tempo: **comprimendo gli habitat naturali di altre specie, inevitabilmente aumentano le probabilità che il virus, da pericoloso per l'animale, faccia il "salto di specie" e finisca per infettarci.** E spesso, in quegli habitat rubati, piazziamo **allevamenti intensivi che aumentano ulteriormente le possibilità del salto di specie, perché gli animali allevati, essendo tanti, possono aumentare le probabilità di fare da trampolino verso l'uomo.**

Perché il salto di specie preoccupa tanto gli scienziati?

Quando veniamo infettati da un virus già conosciuto dal nostro organismo, è più facile che gli anticorpi prendano contro misure. Se invece il virus passa per la prima volta da un mammifero selvatico a un uomo, allora quel virus incontrerà delle praterie, perché nessun essere umano ha sviluppato anticorpi specifici. Questo è il caso del coronavirus.

A più riprese i medici hanno detto che questo virus è molto contagioso ma poco mortale. È vero?

È vero sì.

Perché il virus viene definito subdolo?

Se il virus ci contagiasse e ci uccidesse all'istante, si avrebbe tempo e modo per identificarlo e contenerlo, come è successo per l'epidemia di Ebola.

Se invece ci mette qualche giorno a manifestarsi e a rendere infettivo l'ospite, o addirittura lasciandolo asintomatico

(portatore sano) e se a questo si affianca l'alta capacità di contagio, il gioco è fatto. È vero che la mortalità è bassa, ma se gli ammalati anche non gravi, diventano milioni, anche i morti, in proporzione diventano tantissimi. Poi milioni di contagiati significano un elevatissimo numero di malati da trattare in ospedale. La cosa portata alle estreme metterebbe alla corda il sistema sanitario: in questo periodo infezioni batteriche, infarti, ictus, tumori, diabete, malattie cardiache non si fermano.

Che cosa se ne ricava?

Quello che è stato fatto alla sanità pubblica nelle regioni, lo abbiamo pagato caro: tagli, privatizzazioni, esternalizzazioni dei servizi di laboratorio, medici e personale insufficienti, carente approvvigionamento dei presidi di sicurezza. Questo lascito ha avuto un peso devastante per la nostra società. **La comunità scientifica e l'Oms l'allarme in passato l'avevano lanciato, spiegando quali protocolli mettere in campo. La Corea del Sud lo ha fatto. La sanità italiana e delle regioni no, come molte altre nel mondo.**

C'era qualche rete di protezione aggiuntiva?

Evaporata pure quella. In passato c'era. In Italia fino alla fine degli anni '80 esisteva una struttura ibrida formata da personale medico e militare che era stata ideata in tempo di guerra fredda per fronteggiare eventuali attacchi NBC nucleari-chimico-batteriologici, o epidemie di origine naturale.



Strutture smantellate a partire dagli anni '90 nonostante la comunità scientifica ammonisse sulla necessità di garantire un buon regime ai reparti di infettivologia, di terapia intensiva, ai laboratori di microbiologia e virologia per i quali servono medici, tecnici, biologi e strutture degne di questo nome. Invece erano gli anni in cui le **privatizzazioni** cominciarono ad andare di moda, a destra e a sinistra con gli esiti che leggiamo sui giornali. Anzi **sui giornali leggiamo tante cifre ufficiali tra contagiati e morti; numeri che però andranno rivisti al rialzo e di molto.** Perché se una persona che ha già una polmonite un po' grave muore dopo essere stata infettata dal Covid-19 sul piano medico quella sarà una morte riconducibile a più fattori: ma sul piano statistico è una morte riconducibile al Covid-19 perché è stato questo il fattore definitivo. Quando tutte le cifre saranno disponibili, comprese quelle delle anagrafi comunali, il bilancio sarà più pesante.

I quotidiani mettono in risalto la diversità di approccio tra Veneto e Lombardia nel contrasto al Covid-19. Lei come la vede?

Sull'emergenza, **tutta la classe dirigente**, politici ed imprenditori in primis, **ha avuto un approccio strabico.** All'inizio nessuno se ne curava: poi sono partiti i primi allarmi che invocavano la chiusura nei confronti di tutto ciò che fosse cinese. Poi è stato il turno dei vari Fontana e Zaia che criminalizzavano ogni chiusura e che invocavano libertà per le imprese.

Poi è arrivata l'ecatombe lombarda

In quel caso sia a livello regionale che nazionale il potere pubblico è stato molto arrendevole verso Confindustria che ha premuto perché le fabbriche non chiudessero. Per non parlare del mancato rinvio a Milano della partita Atalanta-Valencia. Se il *lockdown* fosse avvenuto prima, se fosse stato ben spiegato e accompagnato con provvedimenti sui tamponi "alla coreana", probabilmente saremmo stati resto



fuori dall'occhio del ciclone e con assai meno decessi, ammalati e pure costi. Non si è trattato solo di deferenza verso i potenti, ma di ignoranza in materia di prevenzione: si procede a tentoni finché non si va a sbattere addosso al primo muro. E non è capitato solo in Italia, vedi cosa è successo in GB o negli Usa.

Nel Veneto che cosa è successo?

Credo che Zaia, dopo la figuraccia rimediale per il caso Mantoan, quando la direzione generale della sanità veneta impedì alla microbiologia della clinica universitaria dell'ospedale di Padova di fare i test sugli asintomatici, abbia avuto qualche serio timore. Alla fine un po' per calcolo, un po' per intelligenza, un po' per paura, ha finito per dare retta proprio al direttore della microbiologia padovana, il professor Crisanti, che aveva capito subito la necessità di procedere con un alto numero di tamponi, cosa che peraltro la sanità veneta, fuori da Padova, non è stata in grado di fare.

Con quale esito?

Il caso di Vo' Euganeo è emblematico. L'aver sigillato subito quel territorio e sottoposto immediatamente a tampone quella comunità ha permesso che il focolaio

non si propagasse. E va dato atto alla giunta Zaia di aver optato per la prudenza in quel caso. Ma Vo' ha un territorio assai poco industrializzato, più votato alla agricoltura. Ed è una zona limitata. Qui i veneti hanno avuto fortuna. Mi domando: cosa sarebbe successo se i focolai si fossero manifestati nel distretto della calzatura di Montebelluna o in quello della concia nel vicentino? Zaia avrebbe avuto il coraggio di chiudere tutto? Quando una chiusura parziale interessò la Marca, manifestò il suo dissidio facendo capire di avere a cuore le ragioni dell'industria. Cosa che ha ribadito a più riprese, anche quando i sindacati palesavano i rischi a cui si esponevano sia i lavoratori sia la comunità: che senso ha se io mi isolo in casa e poi il contagio me lo porta a domicilio il coniuge dal lavoro?.

Se si guarda ai prossimi mesi che cosa occorrerà fare?

Superata l'emergenza, serve un cambio di passo epocale, perché le pandemie sono uno degli sfaceli nei quali il mondo può incappare a causa del degrado. Non è detto che il futuro ci riservi per forza una *chance* per ripartire. Ci sono il cambiamento climatico, l'inquinamento, che solo per la qualità cattiva dell'aria causa, in Italia, decine di migliaia di morti all'anno. Per non parlare dei batteri che a causa di un uso smodato degli antibiotici, anche nel comparto zootecnico, sono divenuti antibiotico-resistenti. Non ci sono solo virus letali, **possono esserci anche batteri letali.**

Se col nostro stile di vita sfondiamo il limite di ciò che la natura ci offre rigenerandosi, rischiamo l'osso del collo.

È da incoscienti sostenere che passata l'emergenza si possa ricominciare il solito tran-tran come prima, senza mettere in discussione il sistema, ossia il suo paradigma, che è quello della crescita infinita: sarebbe da incoscienti. Non ce lo possiamo permettere.

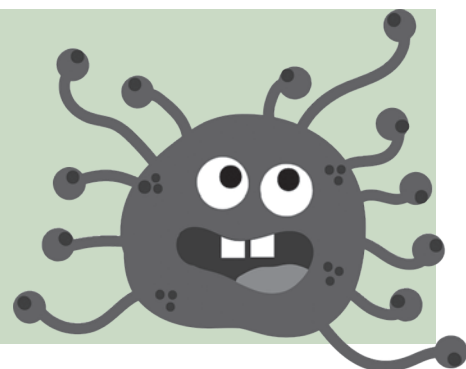
*giornalista di *estreme conseguenze.it*

VENEZIA Effetto Carnevale sulla prima emergenza contagi

La decisione del Sindaco di non sospendere il Carnevale, nei primi giorni di emergenza corona-virus, **può aver agevolato i primi contagi a Venezia** nei giorni in cui Covid-19 si stava espandendo anche fuori dalla Cina. Venezia ha registrato i primi due anziani contagiati proprio la mattina di domenica 23 febbraio, con Piazza san Marco affollata di gente venuta da tutto il mondo per assistere al volo dell'Aquila dal campanile. Poi ce ne sono stati altri, sempre di anziani, quando il contagio ha interessato buona parte della

città storica, in quel fine settimana nel mezzo del Carnevale, poi sospeso alle 14 dello stesso 23 febbraio.

È l'analisi fatta dal dottor Massimo Giroto, direttore dell'Ospedale Civile di Venezia, facendo una ricognizione sulla curva della malattia. A salvare la città storica ci ha pensato poi la chiusura di uffici e locali decisa dal Governo: Venezia, che è un'isola ed è in questo più facile da difendere, ha avuto un rallentamento della diffusione di Covid-19 e i numeri si sono normalizzati. **Nicola Munaro** *il Gazzettino*



ALCUNI EPISODI DEL PASSATO

"Fughe" di virus dai laboratori

La rivista scientifica *Nature Medicine*, in un articolo del 17 marzo scorso, ha tagliato la testa al toro: il nuovo Sars Cov-2 è il risultato di un'evoluzione naturale e ha grandissime similarità con i coronavirus che contagiano i pipistrelli (loro serbatoio naturale) e da questi è venuto. Poi il virus è passato all'uomo, probabilmente a Wuhan (la città cinese di undici milioni di abitanti dove è stato segnalato il primo, importante, focolaio e che per prima è stata messa sotto «lockdown»), probabilmente grazie ad animali intermedi (forse il pangolino, una prelibatezza alimentare in Cina); complici i mercati cittadini, quei cosiddetti «wet market», dove vengono venduti animali vivi.

Quindi, il nuovo coronavirus non sarebbe stato «deliberatamente» creato in laboratorio per infettare l'umanità, per favorire le mire di potere di quella o quell'altra potenza mondiale, per far vendere vaccini e medicine alle Big Pharma o per ridurre la crescente popolazione del Pianeta.

MA, NEI LABORATORI P4...

L'idea che un coronavirus, manipolato geneticamente, magari per studiare un vaccino contro il virus dell'Aids (secondo il Premio Nobel Luc Montagnier che sta avendo grande seguito sui social) sia potuto «scappare accidentalmente» da un laboratorio sta agitando anche la politica, quella americana in primis. I precedenti sono certe realtà di fatto:

La prima: al mondo esistono laboratori di massima sicurezza (si chiamano P4) dove si studiano (e si manipolano, perché così funziona la ricerca) virus letali: attualmente sarebbero almeno una quarantina (una ventina di anni fa erano soltanto quattro). Uno di questi è proprio

a Wuhan. La rivista *Nature*, nel 2017, ne aveva parlato, sollevando dubbi sulla sua sicurezza dal momento che si trovava molto vicino alla città. La storia non è nuova perché, alla fine degli anni '90, per lo stesso motivo, era stato messo sotto accusa un laboratorio analogo, sorto nel centro francese di Lione (a cui il Corriere della Sera, nel 1999, ha dato risalto).

Ma questi laboratori sono indispensabili per studiare i nuovi microrganismi emergenti e mettere a punto farmaci e vaccini. Il Giappone, per esempio, in vista delle Olimpiadi, aveva attrezzato un centro per analizzare il virus Ebola nel timore che potesse diventare una minaccia per i Giochi. Come lo era stato il virus Zika per le Olimpiadi del Brasile nel 2016 (poi arginato; ma quello era diverso, era un virus trasmesso da zanzare e in quel caso aveva contato molto la bonifica ambientale).

LABORATORI MILITARI

La seconda: le potenze mondiali, America e Russia, hanno sempre finanziato, nei loro centri militari, ricerche che hanno a che fare con la «guerra biologica» e il bioterrorismo studiando armi biologiche per offesa (poi proibite) e poi per difesa. Famosi i laboratori militari americani di Fort Detrick (Maryland) e quelli russi (uno dei più noti si trovava sull'isola di Vozrozhdenie, nel lago Aral, poi abbandonato). Da questi laboratori, civili e militari, i virus, in qualche caso, sono fuggiti. Ecco l'esempio più famoso: nel 1979 c'è stato l'incidente di Sverdlovsk (un centro di ricerca militare, in Russia), durante il quale almeno 100 civili sono morti per la fuga accidentale di antrace, un batterio questa



volta (non virus). Ma c'è stato anche il caso del virus dell'influenza H1N1 del 1977-78, molto simile a quello circolato negli anni '50, su cui ancora si discute se sia «riemerso» da un laboratorio.

FUGHE DI GERMI

Poi va segnalato il contagio di alcuni ricercatori, in Germania, dal virus «Marburg», nel 1967. Il virus, importato da alcune scimmie dall'Uganda, aveva provocato febbri emorragiche nei ricercatori (come l'Ebola, spesso mortale) e ha preso il nome della città.

Questi virus al momento non sono molto presi in considerazione dalle autorità sanitarie, ma il virus Ebola sta facendo strage nella Repubblica Democratica del Congo (e che per ragioni politiche, il vaccino, che esiste, non viene somministrato).

Nel 2015 un altro episodio: si era creato un allarme a New Orleans per la fuoriuscita di un batterio (diverso dai virus), chiamato «Burkholderia pseudomallei» da laboratori del Tulane National Primate Center di Covington, 80 km a Nord della città). All'epoca di era parlato di bioterrorismo, ma l'allarme era rientrato, anche perché questo germe non risultava pericoloso per gli uomini.

FACILI CONTAGI

Arriviamo ai giorni nostri: chi fa ricerca, con virus pericolosi, dovrebbe essere superprotetto, non solo nei super-laboratori. Ma non è così. C'è chi si contagia anche per caso.

È la storia che ho raccolto a Boston, nel 2016 con l'aiuto di Carlo Federico Perno, professore di Microbiologia all'Università di Milano, e di Andrea Gori, professore di Malattie infettive nella stessa Università, in occasione del più importante congresso annuale americano sui virus (in sigla Croi). La storia riguardava una ricercatrice italiana (all'epoca era tutto quasi top secret) che si era contagiata (in laboratorio) e lo aveva scoperto grazie a una donazione di sangue.

La vicenda è venuta allo scoperto con l'esclusiva del Corriere della Sera del 19.12.2019, a firma di Giovanni Viafora, e la ricercatrice ha intentato una causa nei confronti dell'Università di Padova.

Adriana Bazzi *Corriere della Sera*

Per un trasporto aereo rispettoso dell'ambiente

I comitati di cittadini italiani che vivono vicino agli aeroporti e si battono contro l'inquinamento da traffico aereo, si uniscono all'appello rivolto ai governi mondiali lanciato da 250 organizzazioni di cittadini e 300 scienziati di 18 Paesi per un nuovo trasporto aereo affinché paghi le tasse, riduca l'inquinamento e metta al primo posto i diritti dei lavoratori, quelli dei cittadini e la lotta ai cambiamenti climatici.

Nel mezzo della crisi del COVID-19 contro cui tutto il mondo lotta, di fronte alla richiesta di enormi sussidi incondizionati e a spese dei contribuenti che l'industria aerea

pretende, chiediamo ai governi che nessun sussidio venga dato all'industria aeronautica se prima non accetterà, come tutti i settori del trasporto, di pagare le tasse sul carburante.

L'appello si è trasformato anche in una petizione su *change.org* «Difendiamo ambiente e diritti non i grandi profitti», già firmata da 75.000 persone. Invitiamo tutti a firmarla

CriavaVe-No raddoppio aeroporto di Venezia, Comitato x riduzione impatto amb. aeroporto Treviso, Comitati Firenze, Malpensa, Linate, Ciampino, Bergamo, Napoli, Bologna, Fiumicino, Parma



SATIRA PREVENTIVA

Oliate la pedaliera e il Mose funzionerà



di Michele Serra

Come mai non funziona il Mose? Possibile che **un sistema così avanzato** (7 milioni di GW, 87 megavettori, 35 arresti per corruzione) non sia ancora in attività?

Tutto era stato fatto a regola d'arte, sui disegni del doge Nibale Seghedoni, che aveva immaginato già nel 1400 un sistema di paratie azionate da una pedaliera identica a quella dell'organo di S. Maria dei Turcomanni. Solo recentemente (insospettito dal fatto che non esiste nessuna S. Maria dei Turcomanni, e tanto meno un doge Seghedoni) un funzionario comunale ha scoperto che il progetto è di un geometra di Milano che per far colpo sulle autorità si era inventato tutto. **Ma l'opera ormai è realizzata. Basterebbe oliare la pedaliera, trovare un addetto di buona esperienza musicale, e le gigantesche paratie potrebbero alzarsi.**

CARTE MANCANTI Purtroppo mancano alcuni fondamentali espletamenti burocratici. **Le analisi batteriologiche dell'Asl per verificare la salubrità**

dei fanghi smossi; l'apposita **targhetta** di collaudo apposta dall'Ente Ascensori, una placca di 6 x 4 m. pesante 16 tonni; la **scritta** "attenzione al gradino" obbligatoria per legge prima e dopo qualunque sporgenza che superi i 20 cm; i **bagni**, di cui ogni edificio pubblico va dotato per legge; la **luce intermittente** rossa e bianca, ai sensi del ddl 674 del 6-7-89, comma terzo; il **nulla osta** della Comm. Europea di Controllo dei Meccanismi a Molla, che si riunisce a Strasburgo ogni 3 anni; il **certificato di famiglia** dei comandanti dei piroscafi che intendono navigare in zona; la **benedizione** dei parroci.

Si calcola che **entro 6 mesi** l'incartamento potrebbe essere completato, e inviato agli uffici comunali, regionali e ministeriali per richiedere l'avvio delle pratiche di idoneità dell'opera. A termini di legge, **entro 6 anni** dalla richiesta si riceve un attestato che certifica l'avvenuto passaggio della pratica alle autorità di controllo, che lo prenderanno in esame **al più presto**.

ALTRI SISTEMI In attesa che il Mose possa entrare in funzione, si discute sui

tanti sistemi alternativi che sono stati **ingiustamente messi da parte**. Che fine ha fatto il **Seciòn**, il grande secchio di plastica (2 m. diametro, 1 profondità) che la Protezione Civile aveva messo a disposizione di ciascuna famiglia per svuotare gli appartamenti e i negozi sommersi? È vera la voce secondo cui migliaia di **Seciòn** son finiti nelle mani dei commercianti cinesi, che li rivendono ai turisti spacciandoli per vasche da bagno di vetro di Murano? E' vero che i turisti sono così coglioni da caderci? Perché è stato accantonato l'ingegnoso progetto "**Venezia Su**", che proponeva di rivestire l'intera città con palline di polistirolo rendendola galleggiante? Forse perché il Consorzio "**Venezia Su**" era controllato da produttori di polistirolo?

L'ALTERNATIVA Si muove controcorrente il **Consorzio "Si Salvi Chi Può"**, che raccoglie vari intellettuali veneziani. Sostengono che l'unica soluzione è **abbandonare la città** prima che sia sommersa, possibilmente portando via mobili ed oggetti di famiglia. Un dettagliato piano di evacuazione, in barca e a piedi, è fornito gratis.

É NATO IL FORUM PER MESTRE

Un'associazione ambientalista e solidale di Michele Boato



Mestre ha un grande deficit di rappresentanza, ma si sente anche la mancanza di una vera idea di città con un forte tessuto culturale. La nascita del Museo (tutto virtuale) **M9 non ha risposto** a questa carenza, anzi ha scippato l'idea di "Mestre 900" (elaborata dall'urbanista Giorgio Sarto ed altri/e per ricostruire la crescita della città e quella di Marghera) annullandola in un "**Museo del 900**" senz'anima e legami con la popolazione.

Dopo mesi di elaborazione (del tutto indipendente dall'ennesimo referendum sulla separazione amministrativa Mestre-Venezia) è finalmente nata un'associazione **mestrina apertamente ambientalista e solidale** (da Tessera a Chirignago-Zelarino, fino a Marghera) che affronti i **problemi di Mestre sia teoricamente** (studi, denunce, ecc.) **che con proposte e iniziative concrete, senza mettersi in concorrenza con chi già agisce in città sui singoli temi** (come Amico Albero, Patto per il Marzenego, Amici della Bicicletta, Ex Umberto I° Bene Comune, StoriAmestre, C. Studi Storici, Gruppo di lavoro di via Piave, MestreMia, Viva Pi-raghetto, Via Verdi Viva, Comitato Parco Bissuola, Amici Parco S. Giuliano, La Salsola, CRIA AVE Tessera, Sette Nani, Com. Allagati, Medicina Democratica, VeneziaCambia, Agape, Forum dell'aria, CoCit, ecc.) **anzi, collaborando nelle singole iniziative.**

In occasione delle mobilitazioni per l'area ex ospedale Umberto I, abbiamo deciso di creare un "**Osservatorio mestrino**" di storici, urbanisti, naturalisti, ecc. come **retrovia dei comitati** e associazioni che lottano per difendere e migliorare la città.

Il sopraggiungere di varie emergenze ha impedito di convocare una sua prima riunione così l'idea è stata **rielaborata, aggiungendo**, alla funzione di "retrovia", quella di stimolare **iniziative a/per Mestre.**

I temi e le emergenze non mancano:

- **i "buchi" da riusare:** come i padiglioni dell'ex Ospedale Umberto I e l'ex Lavanderia meccanica militare di via Piave;
- **la mobilità da migliorare:** i morti a Campalto, in via Orlanda, la pista ciclabile che ancora non arriva a Venezia, gli alberghi senza parcheggi, i bus-carri bestiame, ecc;
- **i parchi, alberi e verde urbano** da difendere e moltiplicare all'aeroporto di Tessera, al parco Bissuola, a quello di S. Giuliano (oggetto di speculazioni cementizie);
- **i rifiuti da ridurre,** riciclare e non bruciare (vogliono riaprire e raddoppiare l'inceneritore, a Mestre non si fa ancora la raccolta porta a porta, ecc.);
- **il fiume Marzenego** da far rivivere, con un parco che può diventare il cuore della città;
- **la socialità** dei giovani, degli anziani, dei portatori di disabilità.

In questo periodo, in cui sono vietate le riunioni, **ci incontriamo ogni mercoledì alle 21 su internet** (appena possibile, ci incontreremo a RiLibri, in via Dante 9)
Per entrare nel **googlegroup** del Forum per Mestre, **scrivimi a: micheleboato@tin.it**

Son cussì inrabiada

Lése el giornal e son cussì inrabiada
co' quei che i se sente paroni de 'sta Tera,
co' quei che no i se ricorda mai che èa a iera qua tant prima de noantri,
co' quei che no' i vol capir che no' è éa a ver bisogno de noantri,
noantri che de 'sta Terra sen tuti fioi.

E ti, propio come par to mare che a t' à fat nàssar,
rispeto t' à da darghe.
E, come par to mare che a t' à fat i oci
parchè te posse védar 'a luna e 'e stée de oro,
e i liberi orizzonti e el fogo dei tramonti,
e parchè te posse lésar el bisogno de speransa dentro 'i oci to fioi,
proprio come par to mare, t' à da darghe sol che amor.

Son cussì inrabiada par 'sta vecia mare maltratada ogni dì de pì
che me vien voia de pensar che, straca de noantri senpi aroganti,
a se fermerà un minut e a se darà 'na gran sgorlada
proprio come el can ch'el se sgorla via i pulzi sgionfi del so sangue.

Son cussì inrabiada che déss par chietarme 'ndarò zò in giardin
a scoltar el canto de 'sta festosa serpignòea
indafarada in tel eterno rito de tramandar 'a vita,
'na s-cianta de penete 'co do aète che e farà pi' lisier el me cuor spasemà.

Raffaella Lucio Noventa di Piave, giugno 2017

Sono così arrabbiata

Leggo il giornale e sono così arrabbiata con quelli che si sentono padroni della Terra,
con quelli che non si ricordano mai che lei era qua molto prima di noi, con quelli che
non vogliono capire che non è lei ad avere bisogno di noi, noi che di questa Terra sia-
mo tutti figli. /

E tu, proprio come per tua madre che ti ha fatto nascere, rispetto devi darle. /
E, come per tua madre che ti ha fatto gli occhi perchè tu possa vedere la luna e le
stelle d'oro,
e i liberi orizzonti e il fuoco dei tramonti, e perchè tu possa leggere il bisogno di
speranza dentro gli occhi dei tuoi figli, proprio come per tua madre, devi darle solo
amore. /

Sono così arrabbiata per questa vecchia madre maltrattata ogni giorno di più che mi
viene voglia di pensare che, stanca di noi stupidi arroganti, si fermerà un momento e
si darà una gran scrollata proprio come il cane che si scrolla via le pulci gonfie del
suo sangue. /

Sono così arrabbiata che ora per calmarmi andrò giù in giardino ad ascoltare il canto
di questa festosa cinciallegra indaffarata nell'eterno rito di tramandar la vita, un
po' di piume con due alette che faranno più leggero il mio cuore spaventato. /



L'ultimo libro di Gaia ci conduce, attraverso la guerra partigiana, ai Cristiani del dissenso dei primi anni '60 contro la guerra in Vietnam, al lunghissimo '68 veneziano (le occupazioni di **Architettura**, **Ca' Foscari** e dell'**Accademia**, le contestazioni della **Biennale** e della **Mostra del Cinema**). Poi l'alleanza operai-studenti, al **Petrochimico** il 1° agosto **1968**, con l'occupazione della stazione di Mestre. Le lotte del **1969 degli operai Chatillon**, fino alla pagina più forte di tutta la storia di Marghera, la rivolta degli **operai delle imprese d'appalto**, i "negri" di P. Marghera, per la loro salute e dignità: **Le Tre Giornate che, dal 3 al 5 agosto 1970, hanno circondato di barricate la città di Marghera**. Una pagina di storia inattesa (e poi cancellata) dal potere e dai sindacati, ma preparata con cura dai militanti di Lotta Continua.

Una copia a 10 euro, due a 18; oltre le due, 8 euro a copia (senza spese di spedizione). Modalità di versamento a fondo pagina.



21° Premio per tesi di laurea ICU-Laura Conti ECOLOGIA ED ECONOMIA SOSTENIBILE

1° premio: 1.000€ - 2°: 500€ - 3°: 250€

info: www.ecoistituto-italia.org



RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro* o abbonandosi con 20 euro* a GAIA, la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano.

Tera e Aqua *on line* si riceve gratuitamente inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org dove trovate arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti

DIAMO UNA MANO A TERA E AQUA. Grazie a: Albera Giancarlo, Are Caverni Lidia, Barbuscia Augusta, Beltrame Giandomenico, Bonomo Elsa, Bortolotto Francesco, Bracca Gianluca, Bussonati Fabio, Campedel Roberto, Careddu Antonio, Casagrande Maria Caterina, Casanova Luigi, Cattozzi Marinetta, Cecchetto Alessandra, Costacurta Marina, Cozzi Maria, D'Andrea Antonio, Dalla Pria Luana, Faccini Maria Luisa, Falconi Ferruccio, Ferri Luciano, Fior Sebastiano, Frison Giancarlo, Grotto Remigio, Leone Gianni, Liberatori Giovanni e Zampi Rita, Malgaretto Paola, Marasso Angela e Beppe, Marchiori Dina, Mariani Massimo, Masiero Roberto, Mattiazzi Elio e Latini Laura, Mattiello Antonio, Meazza Giovanni, Mignoli Luciano, Minto Maria Grazia, Monico Giovanni, Moro Bassiano, Ortalli Gherardo e Bergamo Anna Maria, Pavan Luigino, Pelliconi Luciano, Pellizzon Adriano, Pezzedi Giampietro, Pietropoli Valentina, Politi Romano, Puppini Chiara, Rigo Vanda, Rigo Walter, Rizzoli Vittorio, Rubini Edoardo, Ruffato Mime, Santostefano Piero, Senigaglia Nicoletta, Signorotto Lucio, Trame Attilio, Tron Beatrice, Vanin Nicoletta, Vianello Angelo, Zanella Natale, Zannantonio Sagrestan Bruno, Zerboni Maria, Zoldan Gigi.



- 1 - CONTO CORRENTE POSTALE 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - BONIFICO BANCARIO Banca Etica
IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo completo)
- 3 - PAYPAL su info@ecoistituto.veneto.it